

esimii, di medici egregi. Maniere di titoli che, se sussistono e rifulgono per le Università del Piemonte e della Lombardia, non che della Toscana, rifulgono pure per le Università dell'Emilia, ove quella di Bologna porge dignitosamente la mano alle insigni sue emule di Modena e di Parma. (*Movimenti*)

Nel qual proposito, lasciando ad altri accennare i titoli gloriosi di Bologna e di Parma, mi torna però debito di richiamare quelli della città, dell'Ateneo, dell'Accademia modenese, d'onde un Sigonio e un Muratori, un Faloppio ed un Torti, uno Spallanzani, un Venturi, un Corti, un Nobili, e i Paradisi, i Cassiani e gli Araldi, dischiusero già le vie a nuove generazioni di sapienti.

Al presente pure l'Università e l'Accademia modenese vanno altiere di una schiera di professori esimii che ammaestrano con ogni buon successo per ogni parte la più numerosa gioventù, così dedita agli studi, come pronta alle armi in servizio della patria e della nazione, e che ognor riguarda generosamente Minerva come armata da capo a piedi. (*Interruzioni*)

Laonde, venendo sollecitamente allo speciale argomento in discussione, io dirò che avrei desiderato confortare il mio voto in favore dell'Università di Sassari, dietro non solo i titoli adottati nella relazione perspicacissima, ma eziandio per quei titoli di gloriose ed onorate tradizioni storiche che, mentre sono testimonianza autorevole del passato, offrono al tempo stesso garanzie rassicuranti per l'avvenire...

SINEO. Chiedo di parlare.

GRANELLI. Sì, di un avvenire, dirò conchiudendo, nel quale il sapere e il valore italiano apparecchiare debbono novelle gemme alla corona della magnanima prosapia regia ora rappresentata sì degnamente dal nostro Re Vittorio Emanuele, cui la Provvidenza ha affidati i nazionali grandiosi destini d'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

MAMIANI, ministro per l'istruzione pubblica. (*Segni di attenzione*) L'egregio preopinante sollevò l'animo dei deputati a contemplare con lo sguardo della mente una serie di illustri effigie, le quali rappresentano le glorie della scienza italiana. La rammemorazione di quelle glorie non è mai superflua, cada o non in acconcio nella presente questione.

E credo anche non essere fuori della questione cotale rammemorazione, perchè ella viene a dire che coloro i quali desiderano di edificare in Italia una sola, grande, magnifica Università, domandano l'abolizione dell'Università di Sassari come principio all'abolizione di tutte le altre minori; quelli invece che tengono cara la conservazione delle Università, che diedero splendore alla natale loro provincia, desiderano per lo contrario la conservazione dell'Università sassarese.

Qui dunque, non conviene negarlo, si nasconde un generale principio che venne toccato un po' più un po' meno da tutti coloro che sino a qui presero a parlare sulla questione.

Vero è che il deputato Sella con rarissimo acume cercò di sceverare compiutamente la causa dell'Università di Sassari

da quella delle altre non poche minori Università del regno; ma mi concederà l'egregio deputato che i suoi argomenti si ridussero a dimostrare l'Università di Sassari essere in condizione anche più bassa di quella di alcune inferiori Università del regno. È dunque solamente questione di quantità, non di qualità e sostanza, nè potrebbe egli colla riconoscenza che nella sua scienza chiamerebbe un alcali, un acido, una base sui generis. (*Risate*)
Benchè non sia qui il momento di entrare nella contro-

versia del principio generale testè ricordato, tuttavolta mi conviene cominciare con qualche considerazione un po' più astratta per applicare meglio il discorso mio alla speciale materia di cui ci occupiamo.

Sempre disposto altresì, se il Parlamento lo desidera, a manifestare di punto in punto il mio modo di pensare su questa massima fondamentale di doversi possedere o molte Università od una sola grandissima e perfettissima. (*Movimenti*)

Anzitutto convien rimuovere una certa equivocazione di nome che si fa: noi usiamo chiamare in egual modo col vocabolo Università sia quel tutto insieme d'insegnamenti che è soltanto diretto ad instituire i seguaci delle liberali professioni, sia quello dove, oltre l'oggetto e il fine professionale (per qui accettare un nuovo vocabolo), somministrano un alto e perfettivo sapere. Similmente non ci asteniamo dal chiamare del nome di Università alcuni collegi, alcuni Atenei dove universali non sono gl'insegnamenti; imperocchè mancano esse di tale facoltà o di tal altra.

A Genova, per via d'esempio, da parecchi anni non vi è più la facoltà di lettere e filosofia; la stessa facoltà manca in Cagliari; la medesima mancherà forse in parte, tra poco, a Pavia, trasportandola a Milano.

La facoltà di lettere e filosofia era nella modenese e nella parmense Università insegnata a un dipresso come suolsi fare nelle scuole medie, e quindi da quelle Università è stata sottratta e se ne dispensa oggi l'insegnamento nei relativi licei.

Questo accomunare il medesimo vocabolo ad esseri non al tutto simili, fa che io debbo chiedere a coloro i quali vogliono una sola, perfetta, magnifica Università, se intendono ancora di abolire per essa quelle poche parziali facoltà di cui è distribuito l'insegnamento in più parti del regno. Quando fosse tale il loro proposito, io li farei, spero, tacere coll'esempio stesso che sta in cima alle loro menti, cioè a dire dell'Università unica di Parigi. Essi conoscono molto bene che in Francia oltre all'Università di Parigi v'hanno ad Aix, per esempio, tre facoltà: teologia, diritto, lettere; a Besanzone due: la facoltà di scienze e quella di lettere; a Bordeaux tre facoltà: di teologia, di scienze e di lettere; il medesimo a Caen. A Dijon v'ha la facoltà di diritto, la facoltà di lettere e filosofia, la facoltà di scienze e scuola preparatoria di medicina. Lo stesso a Lione, il medesimo a Rennes. A Montpellier poi v'ha una facoltà completissima di medicina, una facoltà di scienze, una di lettere e filosofia, e una scuola superiore di farmacia. Da ultimo a Strasburgo sono cinque facoltà: teologia, il diritto, la medicina, le lettere e filosofia, e le scienze. Perciò io domanderò di nuovo a questi ammiratori dell'unica, assoluta, esclusiva Università di Parigi, se deve essere anche da noi imitata in modo da escludere cotesto insegnamento secondario il quale consisterebbe solo in alcune facoltà.

Quanto al Ministero (poichè giova essere franchi e definire bene i propri concetti) egli dichiara per la mia bocca che non ammette punto in principio la soppressione delle minori Università. (*Bene!*)

SELLA Q. Chiedo la parola per un fatto personale.

Se l'onorevole ministro della pubblica istruzione nel permette interromperò un momento il suo discorso.

Ho sentito parlare qualche volta di coloro che si fanno nell'insegnamento superiore fautori di una sola e completa Università.

Il signor ministro si rivolge verso di me. . .

MAMIANI, ministro per l'istruzione pubblica. Non voleva parlare di lei.

SELLA Q. Ha parlato di coloro che predicano in favore